



La voce
degli studenti!



Piffero



Supplemento mensile del giornale LA NUOVA GRATICOLA - iscr. Trib. di SA al n 755/89

Anno XIII - N° 4 - Aprile 2013

Orientamento post-diploma: Opportunità eccellente: Università di Siena

Due docenti dell'Università di Siena incontrano i diplomandi del "Besta-Gloriosi"

Nei giorni dedicati all'orientamento degli studenti frequentanti il 5° superiore, la scuola ha avuto l'onore di avere come ospiti due professori dell'università di Siena. I professori delegati dall'università di Siena erano il prof. Toffanini, docente di diritto romano, e il prof. Benvenuti docente di diritto amministrativo; entrambi prof. docenti del dipartimento di giurisprudenza. Il discorso iniziale pronunciato dal prof. Toffanini si può dire che non è stato un orientamento all'università di Siena, ma all'università in generale, poiché ha spiegato in parole semplici che non è importante l'università che si frequenta, ma è importante frequentare un'università; successivamente il prof. Benvenuti ha ripreso questo argomento, invogliando i ragazzi a continuare gli studi, dicendoci che la televisione dice che in Italia i laureati sono troppi, ma a livello europeo l'Italia è il paese con meno laureati, continuando entrambi i prof. hanno spiegato che molte persone pensano che le università prestigiose sono quelle estere, quelle americane, ma in realtà non è così poiché l'Italia gode di numerose università prestigiose. Nella seconda parte del discorso i prof. hanno valorizzato molto la prestigiosa università di Siena, che come si sa è una tra le prime università italiane, fondata nel 1240, oggi detiene molti primi posti nelle statistiche di miglior università. Il dipartimento di giurisprudenza è il primo in Italia, mentre il dipartimento di economia è secondo solo all'università



I prof. Benvenuti e Toffanini dell'Università di Siena

Bocconi di Milano. Le percentuali di borse di studio sono altissime, le tasse sono basse e l'alloggio è gratuito per gli studenti più meritevoli; inoltre si preparano i ragazzi allo studio delle lingue straniere. Non dobbiamo dimenticarci che l'università di Siena è stata la prima in Italia a far partire il progetto Erasmus. Hanno sottolineato entrambi i prof. che l'atmosfera che circonda l'università è molto tranquilla, poiché l'1/3 della popolazione di Siena è formata dagli studenti dell'università, i prof. sono in tutto 54 e gli studenti sono circa 20-21.000, quindi il rapporto tra studente-docente, si riesce a creare molto più facilmente, poi i prof. Toffanini e Benvenuti hanno affermato di avere sempre la porta aperta per qualsiasi ragazzo che si trova in difficoltà, iniziando dallo studente delle superiori che si trova al primo anno e ha diritto ad essere guidato finendo anche con il ragazzo dell'ultimo anno che chiede aiuto. C'è da dire anche che quest'università ha il più alto numero di ragazzi fuori sede e che qualche anno fa i ragazzi che venivano da Salerno erano la maggioranza. Infine il discorso è stato concluso spiegando ai ragazzi le varie opportunità di sbocco dei vari dipartimenti. Ogni persona dovrebbe trovare all'università almeno un prof. come questo, che non ti invoglia ad andare obbligatoriamente ad un'università specifica o ad un dipartimento specifico, ma che ti invoglia a continuare gli studi per un tuo successo personale.

per qualsiasi ragazzo che si trova in difficoltà, iniziando dallo studente delle superiori che si trova al primo anno e ha diritto ad essere guidato finendo anche con il ragazzo dell'ultimo anno che chiede aiuto. C'è da dire anche che quest'università ha il più alto numero di ragazzi fuori sede e che qualche anno fa i ragazzi che venivano da Salerno erano la maggioranza. Infine il discorso è stato concluso spiegando ai ragazzi le varie opportunità di sbocco dei vari dipartimenti. Ogni persona dovrebbe trovare all'università almeno un prof. come questo, che non ti invoglia ad andare obbligatoriamente ad un'università specifica o ad un dipartimento specifico, ma che ti invoglia a continuare gli studi per un tuo successo personale.

Il razzismo nei secoli

Razzismo è l'insieme di teorie e comportamenti basati su una supposta divisione dell'umanità in razze "superiori" e razze "inferiori". Secondo le teorie razziste il patrimonio biologico determinerebbe gli sviluppi dei gruppi e delle società. Stabilendo questa connessione fra tratti razziali ed evoluzione sociale, le concezioni razzistiche ritengono superiori le razze in grado di costruire società più "evolute". Un atteggiamento di tipo razzistico è costantemente presente nella storia dell'umanità, come testimonia la pratica antica della schiavitù. Gli antichi greci, e in seguito i romani, chiamavano "barbari" (stranieri) quelli che non parlavano la loro lingua, avevano costumi, religioni, istituzioni diverse e vivevano al "limite" del loro mondo.

Tuttavia, il razzismo per come noi lo intendiamo si sviluppò a partire dal XVII secolo, in seguito alle scoperte geografiche e al colonialismo.

L'affermarsi di questa convinzione portò a ritenere resistenti le differenze tra individui e popoli e a stabilire un principio di gerarchia secondo il quale la razza bianca era una razza superiore, predominante sulle altre; in questo modo veniva giustificato il dominio sugli altri popoli da parte dei bianchi e l'attribuzione a questi di una missione di civilizzazione.

Nel XIX secolo si consumò il passaggio dalla teoria razziale al razzismo, soprattutto con l'opera di Joseph Arthur Gobineau Saggio sull'ineguaglianza delle razze. Gobineau affermò che la razza è alla base della civiltà e che quindi la degenerazione della razza comporta un decadimento della civiltà.

La pubblicazione del libro di Charles Darwin L'origine della specie (1859) ispirò in seguito una nuova forma di razzismo, il cosiddetto "razzismo scientifico", basato sull'idea che il pregiudizio razziale svolgesse addirittura una funzione evolutiva.

Durante tutto il XIX secolo il razzismo ebbe un'ampia diffusione in Europa, alimentato anche dall'insorgere del nazionalismo. Ma fu dopo la prima guerra mondiale che le teorie basate sulla discriminazione razziale presero corpo in un disegno politico; infatti, la Germania nazionalsocialista, a partire proprio dalla diffusione del mito della superiorità della razza ariana, riuscì a mobilitare grandi masse e a raccogliere attorno al progetto che aspirava a imporre la supremazia germanica nel mondo.

Il mito della razza e lo stigma nazista nei confronti degli ebrei rese possibile il genocidio di sei milioni di ebrei e di altri cinque milioni di persone considerate marginali, inferiori o devianti (accanto agli ebrei, zingari, comunisti, omosessuali, disabili); non è un caso che il progetto di sterminio perseguito lucidamente dai nazisti sia stato chiamato "soluzione finale".

È bene ricordare che la Germania nazista non fu l'unico paese a essere segnato dal razzismo; in Italia, nel 1938 vennero emanate le "leggi per la difesa della razza", che determinarono la discriminazione degli ebrei e ne favorirono successivamente la deportazione nei campi di sterminio.

Cerra Erika

In mezzo milione per Giornata FAI di Primavera

Da vent'anni, ogni volta un'Italia mai vista! Un grandissimo successo nonostante la pioggia. Dopo vari argomenti di attualità, quali i rifiuti, l'ambiente e gli indicatori della qualità della vita è stato rilevato all'interno della nostra classe, III A S.I.A con la Prof.ssa Gerardina Gonnella un evento importante a noi molto vicino.

Il Fondo per l'Ambiente Italiano, noto anche con l'acronimo FAI, è una fondazione privata senza scopo di lucro che si prefigge il restauro e l'apertura al pubblico dei beni storici, artistici o naturalistici che riceve per donazione, eredità o comodato.

Nato il 28 aprile 1975, iniziò le attività il 18 ottobre dello stesso anno. Da diversi anni tale ente organizza la giornata FAI di primavera, offrendo percorsi e visite gratuiti in luoghi del paese solitamente non accessibili al pubblico.

Il 23-24 marzo 2013 un'intera nazione si è fermata per mostrare attenzione alla XXI giornata FAI di primavera, la quale ha avuto grande successo; circa 500.000 italiani in coda in tutte le città per visitare i 700 luoghi aperti in tutta Italia. La Giornata FAI di Primavera si attesta ancora una volta come l'unica manifestazione capace di coinvolgere un numero così grande di persone interessate al patrimonio artistico e naturalistico italiano, nonostante le avverse condizioni meteorologiche che hanno interessato il Nord Italia.

Un incontro tra il FAI e la gente che è stata l'occasione per tutti gli italiani di scoprirsi "tifosi" del proprio Paese e delle sue tante bellezze nascoste. Una straordinaria festa di piazza resa possibile grazie al fondamentale supporto di oltre 7.000 volontari e 21.000 apprendisti.

Record di visitatori in Lombardia dove 90.000 persone hanno visitato i 130 luoghi aperti.

In tutta Italia i Beni più visti sono stati il Deposito delle locomotive e Officine F.S a Milano con 10.000 visitatori e altre 10.000 persone si sono messe in coda per la visita ai sotterranei del Baluardo di San Colombano per scoprire i segreti delle Mura di Lucca; oltre 8.000 persone a Bari hanno visitato per la prima volta Palazzo Barone Ferrara e a Cagliari 8.000 persone hanno ammirato i giardini delle Ville Devoto e Mazzella. Grande successo anche per la splendida Villa La Quiete a Firenze con oltre 7.000 presenze e 5.000 persone hanno ammirato i mosaici di Sant'Aloe a Vibo Valentia. Grande affluenza anche in Sicilia e Toscana.

Ottimo risultato anche per l'iniziativa "Arte: un ponte tra culture" che, in oltre 80 comuni italiani, ha permesso a migliaia di cittadini di origine straniera di assistere a visite guidate in numerose lingue, fra cui inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese, arabo, ucraino, filippino, russo, rumeno, slovacco, albanese, macedone, urdu, bangla, hindi e pulijabi. Insomma ogni volta un'Italia mai vista prima!

Gerardina Cianciulli

Un viaggio nel complesso archeologico di Cuma

Durante la visita ci ha guidati Alessandro, un ragazzo molto preparato che, con parole molto semplici, ci ha spiegato delle cose abbastanza difficili e ci ha fatto toccare con



mano delle cose che vedevamo illustrate solo nel libro di storia. Ci ha detto che il rilievo su cui si colloca l'acropoli di Cuma (h. 80 m s.l.m.) è costituito verso nord e verso est da

lave trachitiche precalderiche associate a brecce e scorie riferibili al "Primo Periodo Flegreo" (datate fra i 42.000 e i 35.000 anni fa), mentre il suo nucleo e la sua parte orientale e meridionale è caratterizzata da tufi gialli postcalderici del "Secondo Periodo Flegreo" (datati 35.000-10.500 anni fa), resti del vulcano primordiale dei Campi Flegrei il cui cratere (avente un diametro di km 15 ca. ed epicentro Pozzuoli) è costituito dai monti di Licola-S. Severino, dalla dorsale settentrionale di Quarto, dalla collina dei Camaldoli, dalla collina di Posillipo, e dal Monte di Procida.

La città di Cuma era interamente protesa verso l'acropoli, la parte alta di ogni città greca, posta in una posizione geografica molto favorevole, cioè su una collina e in prossimità del mare. Inoltre questa ospitava il tempio di Giove.

Antro della Sibilla Orientata N/S con accesso da nord, la galleria scavata nel 1932, corre per circa 100 m parallela al sottostante porto insabbiato.

Tagliata nel tufo alla base dell'acropoli e illuminata ad ovest da bracci laterali regolarmente distanziati, presenta una sezione trapezoidale, databile al IV-III sec. a.C.

Si tratta di un antemurale di età sannitica a difesa delle mura urbane occidentali, poi trasformato in criptoportico della terrazza esterna e asservito al nuovo porto romano. Essa doveva consistere della sola parte superiore a sezione trapezoidale, costituendo un percorso rettilineo privo di articolazioni interne. In età romana la quota pavimentale viene ribassata e la galleria diventa un percorso coperto, scenograficamente correlato al sistema di terrazze che monumentalizzava il prospetto dell'acropoli rivolto sul mare.

Tempio Giove

Il c. d. tempio di Giove, denominato così da eruditi e antiquari del XVII/XVIII sec., si trova sulla terrazza più alta del Monte di Cuma.

L'esplorazione compiuta tra il 1927 e il 1928, ha completamente rimesso in luce una grossa platea templare, impostata su un banco tufaceo grigio.

Il santuario fu eretto alla fine del VI sec. a.C., fu oggetto di numerosi interventi e trasformazioni. I resti visibili risalgono all'età romana e bizantina.

Del tempio greco periptero (fine VI-prima metà del V sec.) resta il basamento orientato Est/Ovest, in blocchi di tufo giallo posti sul perimetro e su 4 allineamenti.

Abbandonato forse in età sannitica, l'edificio fu riedificato nella prima età imperiale. In età giulio-claudia, cui si datano le strutture in reticolato e laterizio, venne realizzato un tempio a portico: la cella lunga e stretta, coperta con tetto a doppia falda,

decorata internamente da semicolonne alternate a nicchie quadrangolari, esternamente da lesene, era al centro di un cortile; su tre lati di questo correva un portico, formato dal muro perimetrale e dai pilastri laterizi antistanti, su cui insistevano basse arcate; due file di pilastri davanti alla cella ne formavano il pronao, si accedeva all'edificio da tre ingressi ad Est preceduti da una gradinata. Fra alcuni intercolumni si possono riconoscere porzioni dell'antico pavimento in signino, con inserzioni regolari tessere marmoree. Più tardi, tra V e VI sec. d.C. per il culto cristiano si trasformò il tempio in basilica a 5 navate, di cui tre centrali più alte delle laterali (V sec. d.C.) L'altare in muratura fu addossato al fondo della cella e un fonte battesimale circolare, rivestito di lastre policrome di marmo con sei colonne marmoree fu inserito all'interno dietro la cella. Fosse sepolcrali furono tagliate nel basamento e tra i pilastri.

Nell'VIII sec. d.C. diventa la cattedrale della città dedicata a San Massimo

Tempio di Apollo Sul lato meridionale della terrazza dell'acropoli sorgeva il tempio di Apollo. La terrazza è tutto intorno pavimentata da un lastricato di tufo ed è delimitata a destra da un parapetto anch'esso in tufo.

Un'iscrizione latina con dedica al dio, rinvenuta nel 1818 da De Jorio, ne attesta le consacrazioni. Materiali votivi e due epigrafi greche con il nome di Hera fanno tuttavia ipotizzare l'esistenza di un precedente culto di un tempio greco periptero (fine VI; inizi V sec. a.C.) di cui resta il basamento rettangolare orientato N/S a grandi blocchi di tufo giallo. L'elevato superstite, un reticolato e laterizio, è di età augustea, quando all'edificio fu aggiunto un pronao in opera cementizia sul lato Est.

In questo periodo il tempio subisce un radicale rifacimento che comporta la modifica del suo orientamento, con l'ingresso gradinato rivolto verso il ciglio della terrazza, a Est. Nell'ambito dello stesso intervento di ricostruzione si realizza la scalinata monumentale che raccorda la terrazza del tempio alla via sacra, tagliando la fortificazione più antica.

La trabeazione era decorata con rivestimenti architettonici in terracotta; sono stati rinvenuti vari frammenti con soggetti zoomorfi e antropomorfi databili alla prima età imperiale. Saliti sul podio, portandosi nell'angolo sud-orientale verso il pronao augusteo, sono presenti resti della pavimentazione in lastre di travertino del peristilio e del colonnato frontale. I fusti delle colonne in pietra o laterizio avevano un rivestimento in stucco, che imitava le scanalature delle colonne di marmo. Esse poggiavano su basi attiche ed erano sormontate da capitelli ionici.

La parte centrale del tempio era occupata dalla cella, tripartita da due file di pilastri quadrangolari, terminante a sud con due ambienti di minori dimensioni.

Il santuario intorno al V sec. d.C. fu trasformato in basilica cristiana, murando gli intercolumni perimetrali ponendo l'ingresso sul lato Ovest; in fondo, fu posto l'altare, come indica l'unico spazio lasciato libero dalle circa 90 fosse di sepoltura tagliate nel basamento. All'interno, diviso in tre navate, si accedeva al porticato. sul lato esterno Sud-Ovest sono visibili resti di basamento cementizio ottagonale interpretato genericamente come base del fonte battesimale. Cerra Erika

Alla scoperta di Praga e Vienna

Quest'anno nella scuola I.I.S. Besta - Gloriosi, le mete scelte per il viaggio d'istruzione sono state Praga e Vienna con sosta a



Levico Terme (Trentino). Il viaggio è durato 8 giorni ed il numero degli alunni è stato su una cinquantina, suddivisi in 2 pullman. Durante il viaggio si potevano notare le bellezze del trentino, una città racchiusa da montagne elevatissime ed innevate, oltre agli immensi spazi verdi. In Austria e Repubblica Ceca si potevano ben notare molti pannelli solari posizionati sulle case e nelle terre, inoltre, erano presenti boschetti con alberi altri. Ora parliamo delle singole zone visitate. Partiamo da Levico Ter-

me, un paesino con pochi abitanti, piste ciclabili, un bellissimo lago, dove in estate la gente locale si reca per farsi il bagno. La lingua parlata è l'italiano, ma anche il tedesco. Poi proseguiamo con Vienna, una stupenda capitale, dove si possono visitare castelli, chiese e parchi. Per le strade c'è molta gente, negozi in abbondanza e le piazze sempre colme di turisti, molte erano le bancarelle e gli artisti di strada. Le lingue parlate oltre all'austriaco sono il tedesco e l'inglese. Per finire parliamo di Praga, una città difficile da dimenticare per il calore che trasmetteva la gente locale, molto gentili e sempre disponibili, ma soprattutto i turisti, per la maggior parte italiani. Molti erano gli spazi verdi, sempre pieni di ragazzi e bambini, su cui divertirsi con biciclette, skateboard e palloni. Praga è una città più per ragazzi siccome non sono molti i monumenti da visitare, ma quei pochi ti lasciano affascinato e ti viene voglia di ritornare sempre. Una splendida immagine è quella del fiume che passa per il centro di Praga, mentre la sera viene illuminato in modo da sembrare più bello del solito. Le lingue parlate sono l'inglese e il ceco.



Giuseppe Addesso



GITA A NAPOLI

L'8 aprile 2013 una parte dell'I.I.S. Besta-Gloriosi si è recata a Napoli per visitare diversi monumenti importanti di Napoli, il primo è il "Cristo velato" e il secondo "Napoli sotterranea". Partiti alle 7.30 dal parcheggio dello stadio S. Anna la scolarisca battipagliese è giunta a Napoli alle 8.30 circa.

CRISTO VELATO

Il Cristo velato è stato il primo monumento che la scolarisca battipagliese ha visitato. Monumento di grande importanza storica, realizzata nel 1753 da G. Sanmartino, è considerata uno dei maggiori capolavori della scultura mondiale, conservata nella Cappella Sansevero, edificio situato in via Francesco De Sanctis. I ragazzi entrati a piccoli gruppi nella cappella Sansevero hanno potuto ammirare la scultura marmorea di Sanmartino.

NAPOLI SOTTERRANEA

Continuando la visita della città i ragazzi hanno potuto ammirare Napoli sotterranea, entrati a gruppi di 10-15 persone, tutti hanno potuto ammirare l'altra faccia di Napoli. Nel sottosuolo napoletano si cela una vera e propria città, possiamo dire che ricalca il negativo della città in superficie. Tra mille cunicoli, piccole scale, miti e leggende gli studenti sono rimasti affascinati dalle mille curiosità che l'altra faccia di Napoli nasconde. Fatta interamente di tufo Napoli sotterranea inizia la sua storia dai greci e romani, che inizialmente la usavano come contenitore per l'acqua piovana, con il passare degli anni questo "contenitore" è stato usato nei modi più svariati possibili, tanto che prima della prima guerra mondiale veniva usata come discarica. Arrivati alla seconda guerra mondiale questo "contenitore" si bonificò e divenne un ottimo nascondiglio per il popolo napoletano. Le condizioni della cava, oggi come allora, non sono il massimo poiché le temperature sono circa intorno ai 17 gradi e c'è un'umidità del 90%. Ci sono molte curiosità e misteri che avvolgono Napoli sotterranea, per esempio nel 1943 una donna di 25 anni mentre scendeva le scale per rifugiarsi dai bombardamenti diede alla luce sua figlia, un mistero che avvolge questa parte di Napoli è il mistero del Monaciello, si dice che nelle case che sono state costruite al di sopra di Napoli sotterranea, se dovesse sparire qualcosa la colpa è gettata sulla leggenda del Monaciello si dice che è un piccolo uomo che punisce i comportamenti scorretti degli uomini facendo sparire i loro oggetti più cari. Oggi giorno l'altra faccia di Napoli si può visitare grazie ad un'organizzazione che opera nel recupero dei componenti storici della città.

Iolanda D'Onofrio

Visita guidata : 17 aprile 2013

Molti studenti dell'istituto Fabio-Besta sono rimasti affascinati dalla bellezza del paesaggio ammirato da Cuma e, ancora di più riferiscono l'emozione provata quando sono entrati nell'antro della Sibilla Cumana. A tutti i ragazzi è risultato speciale la presentazione dei luoghi visitati da parte della guida di Alessandro, un giovane archeologo di Salerno, che ha coinvolto tutti, al punto da affascinarli durante la spiegazione e noi studenti, tutti motivati, a rivolgerli domande di curiosità. Molto puntuale e preciso nel rendere gli argomenti, anche quelli poco noti agli studenti, perché avvolti in un fascino unico, come la visita alla Piscina Mirabilis, al punto da meritarsi un caloroso applauso da parte di tutti i partecipanti.

Alessandro D'Onofrio

Il razzismo

Secondo le teorie razziste il patrimonio biologico determinerebbe, oltre ai comportamenti individuali, gli sviluppi (culturali, politici, economici ecc.) dei gruppi e delle società. Stabilendo questa connessione fra tratti razziali ed evoluzione sociale, le concezioni razzistiche ritengono superiori le razze in grado di costruire società più "evolute". Un atteggiamento di tipo razzistico è costantemente presente nella storia dell'umanità, come testimonia la pratica antica della schiavitù. Gli antichi greci, e in seguito i romani, chiamavano "barbari" (stranieri) quelli che non parlavano la loro lingua, avevano costumi, religioni, istituzioni diverse e vivevano al "limite" del loro mondo. Tuttavia, il razzismo per come noi lo intendiamo si sviluppò a partire dal XVII secolo, in seguito alle scoperte geografiche e al colonialismo. In questo periodo si affermò la convinzione che il progresso - intellettuale, scientifico, economico, politico - fosse un'esclusiva prerogativa dei bianchi e che gli altri popoli non potessero conseguire gli stessi risultati proprio a causa di una differenza biologica.

Se fino a quel punto l'interpretazione prevalente del determinarsi delle varie razze era stata quella "climatica" - secondo la quale a un'origine comune erano seguiti sviluppi dovuti soprattutto alle condizioni ambientali - dal XVIII secolo si affermò la teoria "poligenetica", che fa risalire le popolazioni del mondo a progenitori diversi.

L'affermarsi di questa convinzione portò a ritenere inalterabili le differenze tra individui e popoli e a stabilire un principio di gerarchia secondo il quale la razza bianca era una razza superiore, predominante sulle altre; in questo modo veniva giustificato il dominio sugli altri popoli da parte dei bianchi e l'attribuzione a questi di una missione di civilizzazione.

Maurizio Mansueto

Il razzismo nello sport

30mila euro di multa alla Juventus per i cori razzisti dei suoi ultrà contro Boateng e Balotelli nel big match di domenica scorsa a Torino con il Milan. E' solo l'ultima sanzione comminata dal giudice sportivo per un episodio di razzismo sui nostri campi di calcio. E la lista, purtroppo, è destinata ad allungarsi. Dario Ricci ne discute con Mauro Valeri, responsabile dell'Osservatorio su razzismo e antirazzismo nel calcio, e studioso del legame tra i fenomeni di immigrazione e quelli sportivi. "Quella contro il razzismo è una partita difficile, ma insieme possiamo vincerla - spiega Valeri - Abbiamo visto come la reazione dello stesso Boateng dopo gli insulti ricevuti nell'amichevole con la Pro Patria lo scorso gennaio a Busto Arsizio, abbia portato una nuova e più consapevole attenzione sul tema. Ma serve qualcosa in più: una definizione onnicomprensiva di razzismo, che non consideri tale solo le discriminazioni per il colore della pelle. E poi serve l'impegno dell'apolitica, che ha colpevolmente lasciato che la malapianta del razzismo attecchisse nelle nostre curve".

Alessandro D'Onofrio

Brutte pagine di razzismo sportivo

La società si fa sempre più multietnica ma non sempre le persone riescono a stare al passo. Nascono così pregiudizi, discriminazioni, razzismo. Un fenomeno che sempre più spesso esplose vigorosamente negli avvenimenti sportivi più seguiti. Un importante quotidiano sportivo italiano ha tirato le somme in un'inchiesta dai risultati scoraggianti sull'espansione degli episodi di razzismo negli stadi. Nel 2011 gli articoli contenenti la parola calcio e razzismo sono stati 91, nel 2012 sono saliti a 212, nel 2013 si è già a quota 193 e non sono passati neanche quattro mesi. "C'è più razzismo e c'è anche più attenzione al fenomeno".

Quello che preoccupa maggiormente è il moltiplicarsi degli episodi, anche nelle amichevoli e nel calcio giovanile: ha fatto grande scalpore l'abbandono del campo da parte del Milan durante la partita con la Pro Patria a causa degli insulti a K. P. Boateng. Le iniziative si moltiplicano. A fine marzo, invece, è stata organizzata una riunione del Consiglio Strategico per il Calcio professionistico a Sofia per tentare di porre un argine ai cattivi comportamenti. Nei due anni sono stati rilevati 195 incidenti a sfondo razziale in Polonia e Ucraina mentre le due nazioni si preparavano all'Europeo.

I paesi più coinvolti sono Inghilterra, Russia, Repubblica Ceca, Croazia e Serbia e non a caso sono quelli dove sono avvenuti gli episodi più eclatanti. I giocatori di colore in Russia sono spesso oggetto di lanci di banane e lo Zenit San Pietroburgo, uno dei maggiori club, nel dicembre 2012 se n'è uscito con questo comunicato: "L'assenza di giocatori di colore è una tradizione importante".

Non sono solo i tifosi a rendersi protagonisti di gesti riprovevoli, ma anche i giocatori, come avvenuto nel Regno Unito. Nell'autunno 2011 il capitano della Nazionale J. Terry insulta in modo razzista A. Ferdinand: verrà più tardi multato e privato della fascia di capitano. Sempre nella stagione 2011/2012 il giocatore uruguayano del Liverpool L. Suarez rivolge frasi insultanti a Evra del Manchester United e nella partita successiva si rifiuterà di stringergli la mano prima del fischio d'inizio. I tifosi di ultradestra del Den Haag, (squadra di cal-

cio Olandese), nell'agosto del 2012, hanno rivolto ululati razzisti e gesti della scimmia contro i giocatori del Newcastle: P. Cissé, D. Ba e Tioté durante un'amichevole. Sempre in Olanda, il giocatore americano Altidore dell'Az è stato bersagliato per tutta la partita dai tifosi del Den Bosch: a causa della cattiva pubblicità la Toshiba ha deciso di rimuovere il logo dalle maglie della squadra di casa. Episodi simili anche in Bulgaria, a Malta, in Germania, in Austria e in Israele. Un episodio curioso a Bellinzona: durante l'amichevole tra la squadra di casa e lo Sparta Praga, il camerunense Kweuke della squadra ospite cercò di colpire con una sedia alcuni giocatori del Bellinzona dopo essere stato preso di mira durante tutta la partita.

Ma il razzismo non è solo contro giocatori di colore. Nell'agosto 2012 si sono sentiti cori antisemiti durante la partita Ungheria-Israele. Nel febbraio 2013 il giapponese Nakamura ha dovuto lasciare il Rimavska Sobota che milita nella serie B slovacca perché stanco di ricevere insulti da tifosi e compagni. Quello che più preoccupa è la mancanza di soluzioni per risolvere il problema. In Italia si è optato per le multe alle società (180.000 euro), ma gli ultrà se ne fanno un baffo. In Argentina hanno già sperimentato l'idea di sospendere la partita e assegnare dei punti di penalizzazione, con risultati alterni.

È necessaria una riflessione perché i calciatori di colore di seconda generazione saranno sempre più frequenti nei campionati italiani e non solo e la situazione rischia di sfuggire di mano. L'ex campione del Milan Seedorf è ottimista e sostiene che con l'avanzare delle nuove generazioni, non abitate al razzismo, il problema andrà a risolversi. Nel frattempo, è necessaria una seria sensibilizzazione per uno sport, e soprattutto per i suoi tifosi, che ragionano ancora con vecchie categorie.

Francesco Nigro

Serve davvero il razzismo?

Ormai penso che lo hanno afferrato tutti il concetto di razzismo per cui sulla "definizione" non ci darei tanto peso. Le radici di questo fenomeno sono antiche e intrinseche: quando i nobili sfruttavano gli schiavi, gli ebrei venivano perseguitati e massacrati, e per non parlare della presunzione della superiorità della superiorità della razza ariana... Il mondo nel quale si vive oggi, è cambiato e questi concetti in grande misura non vengono più adoperati, però purtroppo esistono ancora da parte di molte persone sia giovani un po' di razzismo e in minima parte dei pregiudizi che partono da una condizione famigliare, dalle esperienze personali, dalla società non del tutto educativa, o semplicemente da luoghi comuni dai quali ognuno si dovrebbe distinguere.

Nel momento in cui sentiamo il termine razzismo lo associamo in un primo momento alla discriminazione verso i colori di pelle diversi, questo è ormai antico come tutto l'universo anche se esiste tuttora; il razzismo purtroppo col seguire degli anni non è scomparso, ma semplicemente cambiato ovvero può riguardare il sesso, le differenze politiche, economiche, di collocazione geografica, e per alcuni individui poco sensibili e per niente pazienti anche gli handicappati o gli anziani vengono considerati come un peso.

Da ciò scaturiscono gli atteggiamenti di intolleranza pressoché quotidiani che si verificano in molte parti del mondo dove più e dove meno. Trattare male uno straniero, perché, magari poco civilizzato, o avente abitudini molto arretrate, è un grandissimo peccato perché di questo passo lo si fa sentire diverso e mortificato. Le persone che hanno avuto la "fortuna" di nascere e vivere in un paese industrializzato e civilizzato devono dare il buon esempio ai "nuovi arrivati" sopportandoli e insegnandoli le buone abitudini e le diverse usanze per così vivere al meglio insieme!

Purtroppo però questo comportamento non tutti lo sanno tenere, perché pochi capiscono di quanto è importante essere umili e semplici, comprensivi e umani verso i problemi degli altri, ma soprattutto sapere che nessuno è padrone di nessuna terra e nessuno potrà sapere cosa accadrà nel futuro e di quanto tutto il razzismo prestato potrà ritorcersi contro di chi meno se lo aspetta. Intervista ad Aina Haissati:

-Aina da quanto tempo vivi in Italia?
-Dal Dicembre del 2006 per cui sono 7 anni
-Qual è il tuo paese d'origine?
-Marocco per la precisione Rabat
-Stupendo! Come mai tu e la tua famiglia vi siete allontanati dal vostro paese?

-Avevamo problemi economici e la società non era delle migliori per cui i miei genitori volevano offrirmi un futuro migliore
-Capisco... è stato difficile per te lasciare il tuo paese, la scuola, gli amici, insomma la tua vita racconta

-Difficilissimo non è stato insomma ero piccola l'unica cosa importante era avere accanto i miei genitori

-Nella scuola o nella società come ti sei integrata? Hai avuto difficoltà? Hai ma scontrato atti di razzismo, o ricevuto offese di questo tipo?

-Difficoltà non ne ho avute e atti di razzismo non ne ho mai ricevuti, perché io e la mia famiglia abbiamo sempre rispettato chi avevamo attorno facendoci rispettare di conseguenza; ho incontrato sempre persone molto socievoli e aperte e di questo sono molto contenta!

-Hai conosciute persone della tua stessa nazionalità che hanno problemi di razzismo?

-Sì alcuni, però direi che alcune volte è anche colpa loro

Emigrazione

L'emigrazione è il fenomeno sociale che porta una porzione di una popolazione a spostarsi dal proprio luogo originario. Tale fenomeno può essere legato a cause ambientali, economiche e sociali, spesso tra loro intrecciate. Quando vengono a mancare le condizioni necessarie al pieno compimento dei desideri dell'uomo, questo è spinto a cercare un luogo diverso da quello di origine "dove aver miglior fortuna". Le motivazioni possono essere le più diverse: economiche, politiche, guerre in atto, persecuzione. La separazione dalla terra d'origine è sempre sentita come una frattura nella vita personale, si veda "l'addio ai monti" di Lucia nei Promessi sposi. Sono sempre esistiti due tipi di emigrazione: quella temporanea e quella permanente.

L'emigrazione temporanea è quella che caratterizza i fenomeni migratori di manovalanza. Nell'800 molti braccianti agricoli veneti andavano in Argentina nei periodi di pausa nella loro terra. È più difficile descrivere l'emigrazione quando si tratta di una permanenza nello Stato ospitante per vari anni. Queste persone cercano di far fortuna ed accumulare quel capitale necessario per acquistare un terreno od una attività propria nella terra d'origine. Nella penisola italiana prima del 1860 il termine è usato per lo più per descrivere il fenomeno dei compromessi politici, prima con Napoleone, poi con i vari moti rivoluzionari. Questi erano intellettuali, militari, artigiani. Dopo il 1830 molti di loro affluirono nella Legione Straniera che la Francia aveva istituito in Algeria; si calcola che quasi la metà dei legionari proveniva dalla penisola italiana.

Dopo l'Unità d'Italia, ed una fase in cui a partire furono gli intellettuali ed industriali favorevoli ai Borbone di Napoli, il termine emigrazione è legato a quella economica. Benché tutt'oggi si tende a dimenticarlo, il primo grande flusso emigratorio di regnicoli italiani partì dal Comacchio e dal Veneto. Maurizio Mansueto

SE VUOI SCRIVERE
SUL GIORNALINO
Spiffero

dell'I.I.S.

"BESTA - GLORIOSI"

BASTA inviare i tuoi
elaborati a
spiffero@micso.net

La guerra in Corea del Nord

Il presidente americano, riguardo alla guerra in Corea, dice che vuole rispondere alla crisi nella penisola coreana per via diplomatica ma lancia un invito a Pyongyang. Il portavoce del Pentagono George Little ha dichiarato che è inesatto dire che la Corea abbia "pienamente testato, sviluppato o dimostrato" di avere la capacità di lanciare dei missili con testate nucleari contro la popolazione americana. La Casa Bianca si lamenta contro la Corea per la condotta inaccettabile assunta contro di loro. Seul ha dichiarato di voler testare un altro missile a breve e, senza precisare, ha detto che lo lancerà da un momento all'altro. Uno o due vettori Musudan sono già sulla rampa di lancio e orientati, pronti per essere lanciati, in base alle ipotesi del ministero del ministero della Difesa giapponese, riprese dai network tv. Potrebbe essere però anche un "bluff", perché dalle analisi sulle immagini satellitari non è escluso un "vero depistaggio". Insomma, i preparativi ci sono e, al momento, mancherebbe l'ordine che non è giunto in giornata in occasione del primo anniversario della nomina del giovane generale Kim Jong-un a primo segretario del Partito dei Lavoratori. A livello verbale i toni da Pyongyang sono sempre alti, nell'imminenza della festa del Sole, il 15 aprile dedicato al 101° anniversario della nascita del fondatore dello Stato, il presidente eterno Kim Il-sung. "La guerra può scoppiare da un momento all'altro e ciò che resta da fare è una punizione spietata per i



nemici", è stato il commento del Comitato nordcoreano per la riunificazione pacifica della Patria che gestisce le relazioni tra i due Paesi. La dichiarazione, diffusa attraverso la Kcna, ha assicurato che "le azioni di minimizzare una serie di minacce passate", derubricate a semplice "guerra psicologica" e "propaganda", costituiscono "errori gravi".

Zhang Lianghui, uno dei maggiori esperti di Corea del Nord della Cina, ha stimato nel 70-80% di probabilità che la crisi in corso possa sfociare in una guerra aperta, "perché il nuovo leader nordcoreano Kim Jong-un vuole usare questa occasione per arrivare alla riunificazione della penisola coreana". Fatto sta che, secondo quanto appreso dall'ANSA, a Pyongyang migliaia di persone sono tornate a lavorare nei campi in vista dei raccolti, mentre anche sulla linea di confine con il Sud i soldati sono stati spediti a produrre fertilizzanti o destinati ad altri lavori agricoli. Al confine di nordovest con la Cina si è tenuta l'esercitazione inconsueta di cinquanta paracadutisti a Sinuiju, città separata dalla cinese Dandong dal fiume Yalu.

Viaggio in Corea del Sud per il Segretario di Stato Usa nel mezzo delle minacce di guerra da parte di Pyongyang. John Kerry, arrivato in mattinata a Seul, incontrerà, fra gli altri, il ministro degli Esteri, Yun Byung-se. La visita nella penisola coreana è la prima tappa della missione in Estremo oriente che porterà Kerry anche a Pechino e a Tokyo.

Di fronte alle minacce nordcoreane servono "coesione, fermezza e unità di intenti", ha detto il premier Mario Monti, a Londra in veste di ministro degli Esteri ad interim.

Alessandro D'Onofrio

"Tamburi di Guerra"

Il 30 marzo The New York Times informava: "Questa settimana il giovane capo della Corea del Nord, Kim Jong-un, ha ordinato ai suoi subordinati di prepararsi per un attacco con missili agli Stati Uniti. Si è mostrato davanti ad una mappa appesa al muro con il baldanzoso e improbabile titolo 'Piani per attaccare il territorio degli Stati Uniti'. Alcuni giorni prima i suoi generali si sono vantati di aver sviluppato un'ogiva nucleare "stile coreano" che potrebbe essere utilizzata da un missile a largo raggio". Gli Stati Uniti sanno bene che le dichiarazioni della Corea del Nord non sono suffragate da un potere militare sufficiente a materializzare le sue minacce retoriche, ma la tensione sembra aumentare in



tutti i modi. Bisogna tornare un poco indietro nel tempo per spiegare la situazione. Dalla fine della Guerra di Corea, 60 anni fa, il governo della Repubblica Popolare Democratica della Corea del Nord ha fatto le stesse quattro proposte agli Stati Uniti:

1. Un trattato di pace per mettere fine alla Guerra di Corea;
2. La riunificazione della Corea "temporalmente" divisa in Nord e Sud dal 1945;
3. Fine dell'occupazione statunitense della Corea del Sud e sospensione delle simulazioni di combattimento annuali della durata di un mese tra Stati Uniti e Corea del Nord;
4. Negoziati bilaterali tra Washington e Pyongyang per mettere fine alle tensioni nella penisola di Corea.

Nel corso degli anni gli Stati Uniti ed il loro protettorato sudcoreano hanno ogni volta rifiutato ognuna delle proposte. Di conseguenza la penisola è rimasta estremamente instabile durante il decennio 1950. Ora si è giunti al punto che Washington ha utilizzato le sue simulazioni di guerra annuali, che sono cominciate all'inizio di marzo, per organizzare una simulazione di attacco nucleare alla Corea del Nord, facendo alzare in volo due bombardieri B-2 Stealth con capacità nucleare sulla regione il 28 marzo. Tre giorni dopo la casa Bianca ha inviato nella Corea del Sud aerei da combattimento "invisibili" F-22 Raptor, col che la tensione si è alzata ancor di più.

Vediamo cosa c'è dietro queste quattro proposte:

Gli Stati Uniti non vogliono firmare un trattato di pace per mettere fine alla Guerra di Corea. Hanno accettato solo un armistizio, che è una cessazione temporale del combattimento per accordo mutuo. Si riteneva che l'armistizio firmato il 27 luglio 1953 si sarebbe trasformato in trattato di pace nel momento in cui "si fosse raggiunto un accordo pacifico finale".

La mancanza di un trattato significa che la guerra può ricominciare in qualsiasi momento.

La Corea del Nord non vuole una guerra con gli Stati Uniti, lo Stato con maggiore potere militare della storia. Vuole un trattato di pace.

2. Le due Coree esistono in conseguenza di un accordo tra l'Unione Sovietica (che divide una frontiera con la Corea e che durante la II° Guerra Mondiale aiutò la parte nord del paese a liberarsi dal Giappone) e gli Stati Uniti, che occuparono la parte sud.

Nonostante la prevalenza a nord del socialismo ed il capitalismo al sud, la divisione non doveva essere permanente.

Le due grandi potenze avrebbero dovuto ritirarsi nel giro di due anni e permettere che il paese si riunificasse, ma così non fu, e così la Corea del Nord, restando ferma su queste quattro proposte, e non avendo alcun intenzione di negoziare con gli Stati Uniti, i quali anch'essi senza voglia di trattare, di tanto in tanto genera delle tensioni che allarmano sempre gli altri stati per il timore dello scoppio di una possibile Guerra Nucleare.

Francesco Nigro

Papa Francesco I: "Sono uno di loro" (Storia della Compagnia di Gesù)

Sono uno di loro! Afferma con molto entusiasmo a tutto il mondo Papa Francesco I, il quale nel corso della sua vita è entrato a far parte della cerchia dei "Gesuiti", conosciuti da sempre con il nome di "Compagnia di Gesù", fondata il 15 agosto del 1534 a Parigi da un nobile basco, un militare che poi sarebbe diventato santo, Ignazio di Loyola. Erano gli anni dello scisma protestante che stava dividendo l'Europa in una serie di guerre religiose che sarebbero durate oltre un secolo. Dalla Germania Martin Lutero e gli altri riformatori predicavano contro la corruzione della Curia Romana, contro il traffico delle indulgenze e contro la ricchezza della Chiesa. Essa all'epoca si trovava in difficoltà nel rispondere a queste critiche. I Papi rinascimentali come Alessandro VI, Giulio II e Leone X erano stati grandi mecenati, intellettuali e anche piuttosto liberali, ma non esempi di virtù. Loro a quei tempi venivano considerati come dei particolari Principi rinascimentali, come i Medici di Firenze e i Gonzaga di Mantova, impegnati a conquistare e guerreggiare coi vicini, a spendere in opere d'arte e a tenere fastose corti.

Già prima dello scisma di Lutero, erano nate all'interno della Chiesa cattolica diverse correnti che chiedevano una riforma e un ritorno a un maggiore distacco dalle faccende temporali. Tra tutti, i Gesuiti furono il gruppo più insistente. La compagnia di Gesù fu riconosciuta ufficialmente dal Papa il 27 settembre del 1540.

Bisogna sottolineare che i Gesuiti sono dei "religiosi", cioè persone consacrate con voti all'amore e al servizio di Dio, della Chiesa e degli uomini. Soltanto che, oltre ai tre voti di povertà, castità e obbedienza comuni a tutti i religiosi, i gesuiti "professi" fanno un quarto voto di speciale obbedienza al Papa, il quale in forza di tale voto può mandarli in ogni parte del mondo e affidare loro qualsiasi "missione" egli ritenga necessaria o utile per il bene della Chiesa. In quanto religiosi, i gesuiti fanno parte di un particolare Ordine religioso, che si chiama la "Compagnia di Gesù". Il termine "Compagnia" non ha però un significato militare (alcuni pensano, parlando dei gesuiti come dei "soldati del Papa"), ma significa soltanto un gruppo di persone che stanno insieme per il raggiungimento di uno scopo. Molto significativo è invece il termine "di Gesù": esso vuol dire, infatti, che i gesuiti fanno di Gesù il centro e lo scopo della loro vita, vogliono essere suoi compagni, cercando in ogni modo di imitarlo nella sua vita e nella sua morte; vogliono lavorare con Lui nella vita apostolica e vogliono servirlo nella sua Chiesa con la maggiore dedizione possibile, a costo di ogni sacrificio, fino a quello della vita. In pochissimi anni la Compagnia di Gesù divenne una delle fazioni più importanti della Chiesa cattolica, in grado di esercitare la sua influenza dall'Europa all'America e fino all'Estremo oriente. Per questo motivo i gesuiti sono spesso stati oggetto di caricature e di stereotipi: fanatici e devoti al Papa e al loro Superiore Generale, consiglieri dei potenti da dietro le quinte e manipolatori di fanciulli. Prima che esistesse la massoneria, il complottismo di una volta vedeva la mano dei gesuiti dietro le epidemie, le carestie e le morti sospette che colpivano i nemici della chiesa cattolica. Questi stereotipi avevano una parziale giustificazione. I gesuiti avevano l'impronta militare del loro fondatore Ignazio: il loro celebre motto era "Obbedire come corpo morto obbedisce". La loro fedeltà andava direttamente al Papa di Roma, spesso scavalcando anche i vescovi locali. Il loro Superiore Generale, cioè il capo dell'ordine, era ritenuto il capo occulto della Chiesa, che muoveva il Papa come un burattino e per questo era chiamato il "Papa Nero".

L'istruzione per loro era fondamentale: sia nella preparazione dei singoli che dovevano essere esperti di teologia e diritto canonico, ma spesso erano anche linguisti, storici e scienziati, sia come strumento per diffondere il cattolicesimo. Tuttora esistono scuole che appartengono a tale Compagnia e in molti paesi dell'America Latina sono presenti le scuole di più alto livello. I gesuiti sono conosciuti come viaggiatori: dalle colonie portoghesi dell'India, al Giappone fino in Cina. Si contano 17.906 membri di cui 12.737 sono sacerdoti. È un ordine molto potente e importante, il quale prima dell'elezione di Francesco I non ha mai dato Papi alla storia della chiesa.

Geradina Cianciulli

